

2020



Sinossi

INDICE GLOBALE DELLA FAME

10 ANNI ALL'OBIETTIVO FAME ZERO:
COLLEGARE SALUTE E SISTEMI ALIMENTARI SOSTENIBILI

Ottobre 2020



Sebbene a partire dal 2000 la fame sia gradualmente diminuita in tutto il mondo, in molte zone il progresso è troppo lento e la fame rimane acuta. Inoltre, questi luoghi sono altamente vulnerabili al peggioramento dell'insicurezza alimentare e nutrizionale causato dal sovrapporsi di crisi sanitarie, economiche e ambientali che ha caratterizzato il 2020.

La fame rimane alta in più di 50 paesi

Livelli di fame *allarmanti* sono stati identificati in 3 paesi: Ciad, Timor Est e Madagascar. Altri 8 sono stati provvisoriamente classificati nella categoria *allarmante* in base ad altri dati noti: Burundi, Comore, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Siria, Somalia, Sud Sudan e Yemen. Trentuno paesi sono stati classificati nella categoria *grave* in base al loro punteggio di GHI, e altri 9 in forma provvisoria.

In molti paesi la situazione sta migliorando troppo lentamente, mentre in altri sta addirittura peggiorando. I punteggi di GHI di 46 paesi nelle categorie *moderata*, *grave* o *allarmante* sono migliorati rispetto al 2012, ma in 14 casi ci troviamo invece di fronte a un peggioramento. Le ultime proiezioni del GHI mostrano che 37 paesi non riusciranno a raggiungere un livello di fame *basso* entro il 2030. In alcuni stati che pure non si trovano in situazione di crisi a livello nazionale ci sono comunque determinate regioni e gruppi emarginati in situazioni drammatiche per quanto riguarda la fame e la malnutrizione.

In alcuni paesi in cui le designazioni del livello di fame sono provvisorie, i dati necessari al calcolo dei punteggi di GHI non sono disponibili. È fondamentale rafforzare la raccolta dei dati per avere un

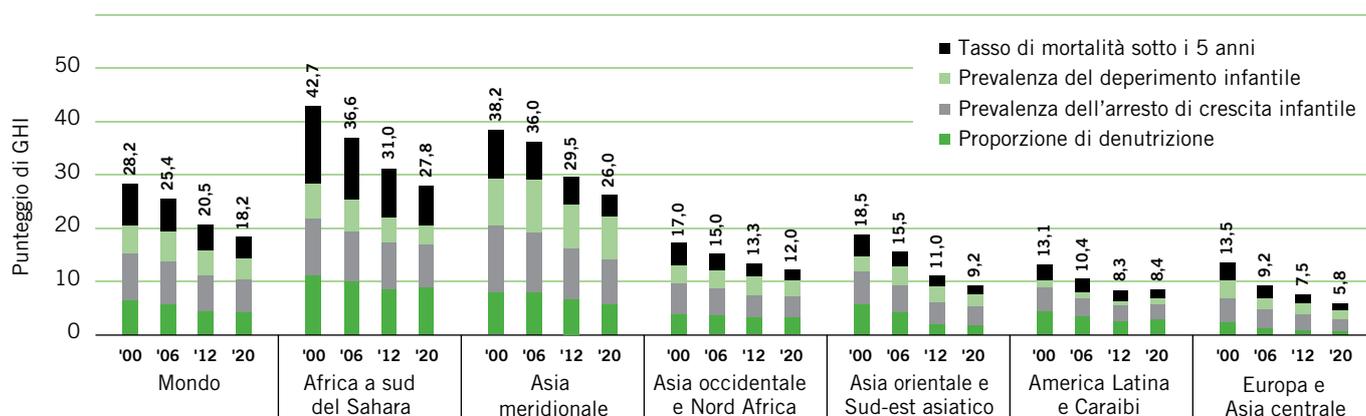
quadro più chiaro della sicurezza alimentare e nutrizionale in ogni paese. Questo permetterebbe di adattare gli interventi volti a eliminare la fame alle condizioni specifiche di ogni zona.

La fame è moderata su scala globale ma presenta ampie variazioni a livello regionale

La fame mondiale è di categoria *moderata*, con un punteggio di GHI di 18,2, in calo rispetto al 28,2 del 2000 che era di categoria *grave* (figura 1). A livello globale, troppi individui soffrono di fame e malnutrizione: quasi 690 milioni di persone sono denutrite; 144 milioni di bambini sono vittime di arresto della crescita, indice di malnutrizione cronica, e 47 milioni di deperimento, indice di malnutrizione acuta; e nel 2018, 5,3 milioni di bambini sono morti prima dei cinque anni, in molti casi a causa della malnutrizione.

Sia in Africa a sud del Sahara che in Asia meridionale la fame è di livello *grave*, in parte a causa dell'elevata percentuale di persone denutrite e dell'alto tasso di arresto della crescita infantile. Inoltre, l'Africa a sud del Sahara ha il più alto tasso di mortalità infantile al mondo, mentre l'Asia meridionale ha il più alto tasso mondiale di deperimento infantile.

FIGURA 1 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME MONDIALI E REGIONALI PER GLI ANNI 2000, 2006, 2012, E 2020 CON CONTRIBUTO DEI VARI INDICATORI



Fonte: autori.

Nota: si veda l'appendice C per le fonti dei dati. I punteggi regionali e globali di GHI sono calcolati usando gli aggregati regionali e globali per ciascun indicatore e la formula descritta nell'appendice B. Gli aggregati regionali e globali per ciascun indicatore sono calcolati come medie ponderate in base alla popolazione, usando i valori dell'indicatore riportati nell'appendice D. Per i paesi i cui dati sulla denutrizione non sono disponibili, sono state usate stime provvisorie fornite dalla FAO al solo fine di calcolare gli aggregati, ma tali stime non sono riportate nell'appendice D. Appendice F mostra quali paesi sono inclusi in ogni regione.

I livelli di fame in Europa e in Asia centrale, in America Latina e Caraibi, in Asia orientale e Sud-est asiatico, in Asia occidentale e Africa settentrionale sono *bassi* o *moderati*, anche se la fame è elevata tra alcuni gruppi all'interno di queste regioni.

Le crisi attuali stanno peggiorando le previsioni relative alla fame

La pandemia di COVID-19 e la conseguente recessione economica, così come la gravissima invasione di locuste del deserto nel Corno d'Africa, stanno aggravando l'insicurezza alimentare e nutrizionale di milioni di persone, perché si vanno ad aggiungere a una preesistente situazione di fame causata dai conflitti, dagli eventi climatici estremi e dagli shock economici. I punteggi di GHI presentati in questo rapporto non riflettono ancora l'impatto delle calamità che si sono accavallate nel 2020, ma permettono di identificare le aree in cui la sicurezza alimentare e la malnutrizione erano già gravi, e dove quindi la gente si troverà esposta a breve a un maggior rischio di crisi alimentari acute e di fame cronica in futuro.

L'esperienza mostra che sono possibili notevoli progressi

Guardando alle tendenze degli ultimi 10-20 anni, la maggior parte dei paesi ha registrato miglioramenti, a volte notevoli. In Angola, Etiopia e Sierra Leone, ad esempio, la fame è scesa dai livelli *estremamente allarmanti* del 2000 – quando l'insicurezza alimentare e nutrizionale era aggravata dalle guerre civili e dalle relative conseguenze – ai livelli *gravi* del 2020. Nello stesso periodo il Camerun è passato dalla categoria *allarmante* a quella *moderata* grazie al fatto di aver raddoppiato il proprio PIL pro capite e incrementato gli indicatori di sviluppo umano. Il futuro a breve termine metterà alla prova la capacità del mondo di rispondere al sovrapporsi di varie crisi – sanitarie, ambientali, economiche e di sicurezza alimentare, per citarne alcune. Con la perseveranza, lo sforzo collettivo e l'investimento di risorse sufficienti, il mondo può superare queste crisi. Se realizzata nel modo giusto, la risposta costituirà una base più solida per il procedere dell'umanità, rendendo il mondo meno vulnerabile e più preparato alle crisi future.

BOX 1 L'INDICE GLOBALE DELLA FAME

L'Indice Globale della Fame (GHI) è uno strumento per misurare e monitorare complessivamente la fame a livello mondiale, regionale e nazionale nel corso degli ultimi anni. I punteggi di GHI si basano su una formula che rileva tre dimensioni della fame – insufficiente assunzione calorica (denutrizione), sottanutrizione infantile (detta anche malnutrizione) e mortalità infantile – utilizzando quattro indicatori:

- **DENUTRIZIONE:** la percentuale di popolazione denutrita, indice di insufficiente assunzione calorica
- **DEPERIMENTO INFANTILE:** la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni affetta da deperimento (peso insufficiente in rapporto all'altezza), indice di sottanutrizione acuta
- **ARRESTO DELLA CRESCITA INFANTILE:** la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni affetta da arresto della crescita (altezza insufficiente in rapporto all'età), indice di sottanutrizione cronica
- **MORTALITÀ INFANTILE:** il tasso di mortalità tra i bambini al di sotto dei cinque anni

Nel 2020 sono stati valutati i dati relativi ai 132 paesi che rientravano nei criteri di inclusione del GHI, e di 107 di questi sono stati calcolati i punteggi di GHI sulla base dei dati relativi al periodo 2015-2019. I dati per il calcolo dei punteggi provengono da fonti Nazioni Unite pubblicate (FAO, OMS, UNICEF e Gruppo inter-agenzie per la stima della mortalità infantile UN IGME), dalla Banca Mondiale (World Bank) e dalle Indagini demografiche e sanitarie (Demographic and Health Surveys, DHS). Venticinque dei 132 paesi presi in esame non disponevano di dati sufficienti a calcolare il rispettivo punteggio di GHI 2020. In questi casi, per 18 paesi il livello della fame è stato calcolato in forma provvisoria sulla base dei dati a disposizione; per i 7 paesi rimanenti, invece, i dati sono insufficienti per consentire sia il calcolo puntuale del punteggio di GHI che un'assegnazione provvisoria secondo la scala di gravità. Il GHI classifica i paesi su una scala di 100 punti: valori inferiori a 10 indicano livelli *bassi*; da 10 a 19,9 *moderati*; da 20 a 34,9 *gravi*; da 35 a 49,9 *allarmanti*; e superiori a 50 *estremamente allarmanti*. Il GHI classifica i paesi su una scala di 100 punti: valori inferiori a 10 indicano livelli *bassi*; da 10 a 19,9 *moderati*; da 20 a 34,9 *gravi*; da 35 a 49,9 *allarmanti*; e superiori a 50 *estremamente allarmanti* (figura 2).

FIGURA 2 NUMERO DI PAESI PER LIVELLO DI FAME



Fonte: autori.

Nota: alcuni paesi sono stati inseriti in questo conteggio in forma provvisoria: 1 nella categoria *bassa*, 9 in quella *grave* e 8 in quella *allarmante*.



Fonte: autori.

Nota: per il GHI 2020, i dati sulla percentuale di persone denutrite sono riferiti al 2017-2019; i dati sull'arresto di crescita e deperimento si riferiscono all'ultimo anno del periodo 2015-2019 per il quale sono disponibili dati; e i dati sulla mortalità infantile si riferiscono al 2018. I punteggi GHI non sono stati calcolati per i paesi per i quali non erano disponibili dati e per alcuni paesi ad alto reddito, paesi scarsamente abitati e territori non indipendenti. Si veda l'appendice A per dettagli. I confini e i nomi indicati e le denominazioni utilizzate in questa mappa non implicano sostegno o accettazione ufficiale da parte di Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide o Cesvi.
 Citazione raccomandata: von Grebmer, K., J. Bernstein, R. Alders, O. Dar, R. Kock, F. Rampa, M. Wiemers, K. Acheampong, A. Hanano, B. Higgins, R. Ní Chéilleachair, C. Foley, S. Gitter, K. Ekstrom e H. Fritschel. 2020. "Figura 1.4: Indice Globale della Fame 2020 per gravità. *Mappa nell'Indice Globale della Fame 2020: 10 anni dall'obiettivo Fame Zero: collegare salute e sistemi alimentari sostenibili*. Bonn: Welthungerhilfe; Dublino: Concern Worldwide.

TABELLA 1 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME 2020 PER POSIZIONAMENTO

Pos. ^a	Paese	2000	2006	2012	2020	Pos. ^a	Paese	2000	2006	2012	2020
Punteggi di GHI inferiori a 5, classificati collettivamente come 1-17, ^b	Bielorussia	<5	<5	<5	<5	65	Senegal	34,3	24,4	18,0	17,1
	Bosnia Erzegovina	9,3	6,7	<5	<5	67	Gambia	29,2	28,0	22,7	17,8
	Brasile	11,3	6,3	<5	<5	68	Gabon	21,1	20,4	18,8	18,2
	Cile	<5	<5	<5	<5	69	Filippine	25,0	20,4	20,4	19,0
	Cina	13,6	9,5	<5	<5	70	Camerun	36,4	31,0	23,2	19,1
	Costa Rica	6,1	<5	<5	<5	70	Indonesia	26,1	29,5	23,1	19,1
	Croazia	<5	<5	<5	<5	70	Namibia	25,3	24,7	23,9	19,1
	Cuba	<5	<5	<5	<5	73	Nepal	37,4	31,0	22,8	19,5
	Estonia	5,9	<5	<5	<5	74	Eswatini	26,1	24,1	17,8	20,3
	Kuwait	<5	<5	<5	<5	75	Bangladesh	34,1	29,0	27,8	20,4
	Lettonia	7,0	<5	<5	<5	76	Cambogia	41,2	27,2	24,9	20,6
	Lituania	6,1	<5	<5	<5	77	Guatemala	28,5	24,6	22,2	20,7
	Montenegro	—	5,5	<5	<5	78	Myanmar	39,8	31,8	23,3	20,9
	Romania	8,0	5,5	<5	<5	79	Benin	34,1	28,7	24,2	22,4
	Turchia	10,1	6,3	<5	<5	80	Botswana	28,2	27,3	22,4	22,6
	Ucraina	13,0	<5	<5	<5	80	Malawi	43,2	33,8	27,1	22,6
	Uruguay	7,5	6,8	5,0	<5	82	Mali	41,9	37,0	31,3	22,9
18	Macedonia del Nord	7,5	7,7	6,7	5,2	83	Venezuela	14,7	11,2	7,6	23,5
18	Russia	10,0	6,8	6,0	5,2	84	Kenya	37,4	31,4	23,2	23,7
20	Argentina	6,3	5,6	5,2	5,3	85	Mauritania	32,0	29,0	23,7	24,0
21	Kazakistan	11,4	12,3	8,1	5,4	86	Togo	39,3	36,7	26,6	24,1
22	Bulgaria	8,2	7,3	7,8	5,5	87	Costa d'Avorio	33,6	34,7	30,1	24,5
23	Tunisia	10,3	7,8	7,0	5,7	88	Pakistan	37,2	33,5	32,8	24,6
24	Albania	20,7	15,8	8,5	5,9	89	Tanzania	40,8	33,6	30,0	25,0
25	Azerbaigian	25,0	16,0	10,6	6,0	90	Burkina Faso	45,7	46,3	31,1	25,8
26	Georgia	12,3	8,9	<5	6,1	91	Repubblica del Congo	33,8	34,7	27,8	26,0
27	Slovacchia	6,5	5,9	<5	6,4	92	Etiopia	53,7	43,6	35,5	26,2
28	Serbia	—	6,1	5,3	6,6	93	Angola	64,9	47,0	35,9	26,8
28	Trinidad e Tobago	11,1	11,4	10,8	6,6	94	India	38,9	37,5	29,3	27,2
30	Uzbekistan	24,4	16,9	12,7	6,7	94	Sudan	—	—	32,5	27,2
31	Armenia	19,4	13,4	10,4	6,9	96	Corea del Nord	39,5	33,1	28,2	27,5
32	Repubblica Dominicana	15,2	13,9	10,3	7,1	97	Ruanda	49,7	38,1	26,0	28,3
33	Panama	18,5	15,0	9,8	7,2	98	Nigeria	40,6	34,1	32,0	29,2
34	Perù	20,8	16,5	8,9	7,3	99	Afghanistan	51,0	42,8	33,8	30,3
35	Colombia	10,9	11,5	9,1	7,5	100	Lesotho	36,0	30,4	24,6	30,7
35	Paraguay	12,1	11,6	9,6	7,5	101	Sierra Leone	58,3	53,3	42,4	30,9
35	Arabia Saudita	11,1	12,2	8,2	7,5	102	Liberia	48,0	40,0	33,1	31,4
38	Messico	10,1	8,4	7,4	7,7	103	Mozambico	48,1	38,4	31,4	33,1
39	Iran	13,5	8,9	7,6	7,9	104	Haiti	41,9	43,6	35,9	33,5
40	Figi	9,6	9,1	8,1	8,0						
41	Giamaica	8,6	9,0	9,2	8,1		* Gibuti, Guinea, Guinea Bissau, Laos, Niger, Tagikistan, Uganda, Zambia, e Zimbabwe*	—	—	—	20-34,9*
42	Kirghizstan	18,4	13,9	11,7	8,4						
43	Giordania	10,8	8,1	8,6	8,8	105	Madagascar	42,7	41,4	34,6	36,0
44	Libano	11,6	13,3	12,4	8,9	106	Timor Est	—	46,1	36,2	37,6
44	Marocco	15,5	17,5	9,6	8,9	107	Ciad	50,9	51,3	47,9	44,7
46	Algeria	14,5	11,7	9,0	9,0						
47	Mauritius	15,0	13,6	12,3	9,3		* Burundi, Repubblica Centrafricana, Comore, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sud Sudan, Siria, e Yemen*	—	—	—	35-49,9*
*	Moldova*	—	—	—	0-9,9*						
48	Suriname	15,5	11,7	10,5	10,2						
48	Thailandia	17,8	12,3	12,7	10,2						
50	El Salvador	14,7	12,1	10,4	10,5						
51	Ecuador	19,7	19,0	16,3	11,0						
52	Guyana	17,3	15,8	12,2	11,1						
52	Türkmenistan	21,2	16,6	13,6	11,1						
54	Egitto	16,4	14,4	15,3	11,9						
55	Oman	14,8	16,0	11,6	12,2						
56	Honduras	21,9	19,7	16,9	13,1						
56	Mongolia	30,1	23,1	12,7	13,1						
58	Nicaragua	22,3	17,1	14,6	13,2						
59	Malesia	15,5	13,3	11,8	13,3						
60	Sudafrica	18,4	19,4	15,3	13,5						
61	Vietnam	26,3	21,9	16,5	13,6						
62	Bolivia	27,6	23,2	16,8	14,0						
63	Ghana	28,5	22,2	17,9	15,2						
64	Sri Lanka	21,9	19,5	20,1	16,3						
65	Iraq	24,0	24,0	21,1	17,1						

■ = basso, □ = moderato, □ = grave, □ = allarmante, □ = estremamente allarmante.

— = Dati non disponibili o non presentati. Alcuni paesi non esistevano nei loro confini attuali nell'anno o periodo di riferimento.

Nota: non è possibile fare comparazioni accurate tra i posizionamenti e i punteggi di GHI di questa tabella e quelli dei precedenti rapporti (si veda l'appendice A).

Per il GHI 2020, i dati sono stati valutati per 132 paesi. Di questi, c'erano dati sufficienti per calcolare i punteggi di GHI 2020 per 107 paesi e per classificarli (a titolo di confronto, la disponibilità di dati ha permesso di classificare 117 paesi nel rapporto del 2019). I colori corrispondono alla scala di gravità GHI.

* Per 25 paesi non è stato possibile calcolare i singoli punteggi e determinarne la posizione in classifica per mancanza di dati. Ove possibile, questi paesi sono stati designati provvisoriamente per gravità: 1 paese è designato come basso, 9 come grave e 8 come allarmante. Per 7 paesi non è stato possibile stabilire alcuna designazione provvisoria (si veda box 1.3).

^a Classificazione basata sui punteggi di GHI 2020. Paesi con lo stesso punteggio di GHI 2020 sono classificati nella stessa posizione (per esempio Macedonia del Nord e Russia sono entrambi classificati come diciottesimi).

^b Ai 17 paesi con un punteggio di GHI inferiore a 5 non è assegnata una posizione individuale, ma sono classificati tutti insieme nelle posizioni 1-17. Le differenze tra i loro punteggi sono minime.

ONE HEALTH, FAME ZERO

Saggio a cura di **Robyn Alders, Osman Dar, Richard Kock, e Francesco Rampa**

Chatham House

Gli eventi del 2020 stanno mettendo a nudo molti punti deboli del sistema alimentare mondiale in forme ormai impossibili da ignorare. Era già chiaro che con l'attuale sistema alimentare sarebbe stato complesso eliminare la fame nel prossimo decennio. Ora purtroppo sappiamo che questo sistema è inadeguato anche per fare fronte alle crisi globali e regionali attualmente in corso, che potrebbero diventare più frequenti da qui al 2030. Ma potrebbe essere ancora possibile raggiungere l'obiettivo Fame Zero entro quell'anno adottando un approccio integrato alla salute e alla sicurezza alimentare e nutrizionale.

Per farlo dobbiamo progettare risposte integrate alle crisi attuali e favorire la trasformazione dell'odierno sistema alimentare in forme più inclusive, sostenibili e resilienti. L'approccio One Health, basato sul riconoscimento delle interconnessioni tra gli esseri umani, gli animali, le piante e il loro ambiente condiviso, nonché sul ruolo di più eque relazioni commerciali, evidenzia la necessità di affrontare in modo olistico le varie crisi che ci troviamo di fronte, per evitare future crisi sanitarie, risanare il pianeta e porre fine alla fame.

La comparsa di falle nel sistema alimentare mondiale

La prospettiva One Health evidenzia una serie di punti deboli del sistema alimentare mondiale:

- La pandemia di COVID-19 ha messo in luce la fragilità dei sistemi alimentari globalizzati, caratterizzati da una crescente dipendenza dalle importazioni di cibo da parte dei paesi a basso e medio reddito, da una carenza di investimenti rivolti a contadini locali, associazioni di agricoltori e catene di valore orientate ai piccoli proprietari terrieri, e da tassi crescenti di malattie non trasmissibili legate all'alimentazione. Gli inadeguati interventi di emergenza sconvolgono i sistemi alimentari locali e non sostengono i produttori locali. Le misure di contenimento del COVID-19, non accompagnate da un chiaro riconoscimento dell'essenzialità dei servizi agricoli e alimentari, hanno contribuito alla carenza di cibo in molte paesi.
- Stiamo raggiungendo i limiti dello sviluppo del pianeta e della società – cioè il tetto ecologico e le fondamenta sociali oltre le quali gli esseri umani non possono prosperare in modo sicuro ed equo – e i nostri sistemi alimentari sono parte del problema. Il sistema alimentare concorre infatti al 21-37% del totale delle emissioni nette di gas serra causate dall'uomo. Gli allevamenti intensivi determinano rischi per la salute umana e per l'ambiente, contribuendo in modo significativo al fardello delle malattie zoonotiche e alle drammatiche perdite di biodiversità degli ultimi decenni.
- La protezione sociale rimane insufficiente o mal indirizzata: il 55% della popolazione mondiale non è coperto da alcun programma di protezione sociale.
- La *governance* alimentare globale, incluse le politiche commerciali e degli aiuti, è orientata a sfavore dei paesi a basso reddito, dei piccoli agricoltori e dei lavoratori della filiera alimentare. La maggior parte dei

paesi ad alto reddito fornisce assistenza internazionale allo sviluppo agricolo per aumentare la produzione e il reddito dei piccoli agricoltori nei paesi a basso e medio reddito, ma allo stesso tempo protegge i propri vantaggi commerciali attraverso barriere non tariffarie al commercio.

- La mancanza di garanzie sulla proprietà terriera e la conseguente insicurezza alimentare sono un problema persistente per le comunità rurali, le popolazioni indigene, le donne e i gruppi emarginati.
- L'istruzione formale e informale su agricoltura e nutrizione non è sufficientemente adeguata alle condizioni locali.

Rimodellare i sistemi alimentari per raggiungere la Fame Zero

Per porre fine alla fame e garantire il diritto a un'alimentazione adeguata e nutriente per tutti dobbiamo affrontare i temi della salute e della sicurezza alimentare e nutrizionale prendendo in considerazione in modo olistico la salute umana, animale e ambientale e l'equità delle relazioni commerciali.

Davanti alle crisi attuali, le istituzioni multilaterali, i governi, le comunità e i singoli individui devono immediatamente realizzare una serie di interventi. Per garantire la continuità della disponibilità alimentare, la produzione e la distribuzione di cibo vanno riconosciute come servizi essenziali da svolgersi in ambienti di lavoro sicuri. È importante che i governi, i donatori e le ONG lavorino a stretto contatto con organizzazioni che godono della fiducia delle comunità e delle autorità per assicurare misure di protezione sociale per i più vulnerabili come trasferimenti di denaro e cibo, assistenza sanitaria di base, sovvenzioni alle piccole imprese e i programmi di pubblico impiego. Bisogna migliorare il coordinamento e l'efficienza degli sforzi regionali e internazionali. Le istituzioni regionali devono negoziare con forza con donatori e gruppi commerciali a nome dei paesi a basso e medio reddito, per sostenerne le catene di distribuzione alimentare regionali.

Ci sono anche altre azioni da intraprendere nel prossimo decennio. Le istituzioni multilaterali, i governi, le comunità e i singoli individui devono utilizzare quanto appreso durante la pandemia di COVID-19 e le altre crisi per costruire dei sistemi alimentari sicuri e resilienti in grado di prevenire emergenze complesse e rispondervi al meglio. Vanno riesaminati i sistemi alimentari, sanitari ed economici in una prospettiva One Health, per tracciare un percorso che favorisca il recupero ambientale tramite investimenti nella produzione, nella distribuzione e nei consumi sostenibili. Le iniziative commerciali regionali devono essere adattate per includere parametri sociali e ambientali.

Dopo il 2030 saranno importanti anche altri interventi quali lo sviluppo di un'economia circolare che ricicli le risorse e i materiali, rigeneri i sistemi naturali ed elimini gli sprechi e l'inquinamento.

Probabilmente dovremo affrontare altri shock e sfide da qui al 2030. Se agiamo insieme iniziando a rimodellare i nostri sistemi alimentari in modo equo, sano, resiliente e rispettoso dell'ambiente, possiamo non solo fare fronte alle crisi attuali, ma anche tracciare un percorso verso il raggiungimento dell'obiettivo Fame Zero.

Nota: Le opinioni espresse in questo capitolo sono quelle degli autori e non rispecchiano necessariamente quelle di Welthungerhilfe, Concern Worldwide o Cesvi.

RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

Rendere il funzionamento dei sistemi alimentari migliore per le persone e per il pianeta

- Per aiutare i **piccoli agricoltori a diventare produttori sostenibili e diversificati**, i governi e i donatori devono agevolare loro l'accesso ai fattori di produzione agricoli e ai servizi di consulenza, coniugando le conoscenze agricole locali e indigene con le nuove tecnologie.
- È necessario rafforzare i **mercati alimentari locali e regionali**, sostenendo le organizzazioni di agricoltori, favorendo prezzi più equi per i produttori e migliorando i collegamenti tra aree rurali e urbane.
- **Il cibo dovrebbe essere valutato non solo in base al peso o al volume**, ma anche al contenuto di principi nutritivi e di eventuali sostanze contaminanti, e al suo contributo ai servizi ecosistemici e alla giustizia sociale. Per raggiungere quest'obiettivo, i decisori politici dovrebbero educare la gente in merito all'importanza di queste caratteristiche e imporre l'obbligo di un'etichettatura appropriata. Per frenare la diffusione di parassiti e di malattie agricole, i governi devono promuovere solide pratiche di biosicurezza lungo tutta la catena di valore.
- Tutti i paesi devono promuovere, sviluppare e implementare **economie alimentari circolari**, ovvero economie che riciclano risorse e materiali, rigenerano sistemi naturali ed eliminano rifiuti e inquinamento.

Migliorare la *governance* dei sistemi alimentari

- I governi devono ritenere le aziende del sistema alimentare legalmente responsabili del **rispetto dei diritti umani e della protezione dell'ambiente** lungo tutta la catena di valore, come delineato dai Principi guida sul commercio e i diritti umani delle Nazioni Unite.
- I governi e gli investitori devono adottare una pianificazione integrata dell'uso del territorio e garantire la **sicurezza della proprietà terriera**, soprattutto ai gruppi emarginati, in linea con le Direttive volontarie per una *governance* responsabile dei regimi di proprietà applicabili alle terre, alla pesca e alle foreste nel contesto della sicurezza alimentare nazionale.
- I governi devono rafforzare una ***governance* locale e partecipativa** che includa i gruppi emarginati come i contadini, le comunità indigene, i giovani e le donne.

Espandere gli investimenti sociali a favore della resilienza

- I governi devono **costruire sistemi di protezione sociale**, come la copertura sanitaria universale e la previdenza sociale, e offrire formazione professionale, soprattutto ai giovani delle zone rurali e alle persone povere delle città. Bisogna ampliare l'accesso all'assistenza

sanitaria materna e infantile, così come all'educazione a una dieta sana e a pratiche di alimentazione per i bambini.

- I governi devono preparare e attuare dei **piani olistici per garantire l'accessibilità ai sistemi locali e nazionali di acqua e igiene (WASH)**, cruciali per la salute degli individui.
- I governi, i donatori e le ONG devono lavorare con **organizzazioni fidate e monitorate dalle comunità** per garantire che i programmi di protezione sociale funzionino in modo ottimale ed equo, e promuovano **l'uguaglianza di genere e la coesione sociale**.

Rendere più equi e sostenibili gli interventi di emergenza e di sviluppo a lungo termine

- I governi, i donatori, gli operatori privati e le ONG devono **coordinare attentamente le loro risposte** alle attuali crisi alimentari e sanitarie, e lavorare con le organizzazioni delle comunità per assicurarsi che **gli interventi siano culturalmente accettabili, raggiungano i più vulnerabili e preservino gli ecosistemi locali**.
- I governi devono riconoscere la produzione e la distribuzione di cibo come **servizi essenziali** e garantire ambienti di lavoro sicuri in questi settori; e devono assicurare un **accesso equo all'assistenza di emergenza** sia per le malattie umane che per quelle animali, comprese le nuove tecnologie come forniture mediche.
- Per sostenere le catene di distribuzione alimentare locali, i donatori devono **svincolare gli aiuti alimentari** dal requisito che le autorità riceventi acquistino beni e servizi del paese donatore. Inoltre, ove possibile, gli operatori umanitari e dello sviluppo devono fornire **assistenza in denaro e voucher**.
- Per monitorare la fame, i governi devono **produrre dati aggiornati**, completi e disaggregati in base al reddito, all'ubicazione subnazionale e al genere.

Rafforzare la cooperazione internazionale

- È **necessario ridurre i disequilibri commerciali**, come per esempio le barriere al commercio non tariffarie dei paesi ad alto reddito. Le politiche commerciali dei governi dovrebbero allinearsi agli Obiettivi di sviluppo e creare incentivi di mercato per le economie alimentari sostenibili.
- Vanno rafforzati gli **attuali meccanismi multilaterali e gli standard internazionali basati sui diritti umani**, come il Comitato per la sicurezza alimentare mondiale, per favorire una politica inclusiva e dei sistemi alimentari sostenibili.
- I governi devono sfruttare le **prossime opportunità**, come il Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari, per rafforzare i loro impegni a favore di uno sviluppo equo e sostenibile.

Deutsche Welthungerhilfe e. V.

Friedrich-Ebert-Straße 1
53173 Bonn, Germania
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de
Membro di Alliance2015

Concern Worldwide

52-55 Lower Camden Street
Dublino 2, Irlanda
Tel. +353 1-417-7700
Fax +353 1-475-7362
www.concern.net
Membro di Alliance2015

Autori:

Welthungerhilfe: Miriam Wiemers (Policy Advisor), Keshia Acheampong (Policy and External Relations), Asja Hanano (Head of Policy and External Relations); **Concern Worldwide:** Brona Higgins (Advocacy Advisor), Réiseal Ní Chéilleachair (Head of Global Advocacy), Connell Foley (Director of Strategy, Advocacy, and Learning); **Consulenti indipendenti:** Klaus von Grebmer, Jill Bernstein, Heidi Fritschel; **Towson University:** Seth Gitter and Kierstin Ekstrom; **Autori dell'approfondimento tematico:** Robyn Alders and Osman Dar (Centre for Universal Health, Chatham House), Richard Kock (Royal Veterinary College and Centre for Universal Health, Chatham House), Francesco Rampa (European Centre for Development Policy Management)
Pubblicazione sottoposta a revisione tra pari

I confini e i nomi indicati e le designazioni utilizzate sulle mappe non implicano sostegno o riconoscimento ufficiali da parte di Welthungerhilfe, di Concern Worldwide o di Cesvi. Credito fotografico: AFP/Tauseef Mustafa 2020.

Questa pubblicazione è disponibile nei termini della licenza internazionale Creative Commons Attribution 4.0 (CC BY-NC-ND 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.

